

ATTI DEMOCRATICI

Festival Fabbrica Europa
5-23 maggio 2009

Il 5 maggio sono state inaugurate presso la Stazione Leopolda di Firenze, all'interno della XVI edizione del Festival Fabbrica Europa, le installazioni degli artisti colombiani **Juan Sandoval e Carlos Motta**.

La ricerca artistica di **Juan Sandoval**, partendo dalla radicale differenza tra la cultura indigena e quella occidentale, si pone come obiettivo da un lato di analizzare alcune delle modalità di interazione, sviluppate dalle comunità indigene, dall'altro si focalizza su quei meccanismi interni alle culture indigene che riescono a rafforzarne l'identità. Nell'installazione *Isola*, presentata a Firenze, si concentra su uno di questi sistemi, largamente utilizzato da diverse comunità indigene non solo amazzoniche: la *minga*.

La *minka* o *minga* (chiamata anche *minca* o *mingaco*) si riferisce a una tipologia di lavoro collettivo che ha lo scopo di ottenere un beneficio per la comunità. E' un antico sistema di collaborazione, usato in Latinoamerica fin dall'epoca precolombiana. La *minga* può essere attivata per soddisfare le necessità dell'intera comunità, ad esempio per la costruzione di edifici pubblici, strade, etc, oppure per beneficiare un singolo individuo o una famiglia, come per organizzare la costruzione di una casa o la raccolta di patate o di altri prodotti agricoli. Quello che si richiede ai partecipanti alla *minga* è la manodopera, che viene sempre ricompensata ma mai retribuita in denaro.



L'installazione è composta da una piattaforma di legno, alta 40 cm, di circa 9 mt di diametro, alla quale sono state fissate pareti di cartone ondulato multistrato. Al interno dello spazio sono stati collocati quattro video proiettori con lettori DVD e cuffie che proiettano in quattro delle pareti predisposte. Al centro dello spazio è stato collocato un grosso materasso tondo (a forma di ciambella) che permette di sedersi guardando le proiezioni oppure guardando verso il centro,

dando la possibilità di fare incontri. Sull'esterno delle sei pareti ci sono immagini e parole/testi in lingua Uitoto (tradotti anche al italiano) che fanno riferimento a concetti e mitologie relative al rapporto con "l'altro".

Carlos Motta ha presentato a Firenze *La Buena Vida / The Good Life*, un articolato progetto basato sulla registrazione video e fotografica di 360 interviste fatte tra il 2005 e il 2008 in 12 città dell'America Latina: Bogotá, Buenos Aires, Caracas, Guatemala City, La Paz, Managua, Mexico City, Panamá City, Santiago, San Salvador, São Paulo, Tegucigalpa. Tra i temi affrontati la percezione individuale della politica estera degli Stati Uniti, democrazia, leadership e inequità sociale. Il risultato è un ampio spettro di risposte e opinioni, che variano in relazione alle situazioni locali



e alle specifiche forme di governo nei diversi paesi latinoamericani. *The Good Life* è formato da un archivio internet, una video installazione e una serie di testi e articoli commissionati.

Nell'installazione allestita alla Stazione Leopolda, sono stati montati 12 monitor su una struttura che in maniera astratta si rifà al Pirene, il teatro e lo spazio pubblico dell'agorà ateniese, in cui i cittadini si incontravano per dibattere e partecipare ai momenti decisionali. A fianco dell'agorà sono state posizionate centinaia di fotografie scattate in America Latina: dai graffiti politici, alle processioni religiose, ai monumenti pubblici, tracciando relazioni attive tra i processi politici, culturali e religiosi.



Le video interviste non sono state montate, in uno sforzo di rendere il processo di realizzazione *trasparente*, per consentire agli spettatori di riflettere anche sui problemi inerenti alle modalità di intervista e per vedere il processo di *produzione* di questi "documenti" video. Il progetto mantiene anche una distanza critica dall'utilizzo che viene fatto dai principali media di simili strategie, come le interviste per promuovere la "verità" e l'informazione "oggettiva", così come dalla nozione di "opinione pubblica". In altre parole, benché *The Good Life* utilizzi strategie comuni al giornalismo e al

documentario, esso tuttavia non pretende di mostrare la "realtà come è", ma piuttosto di esporre un'interpretazione soggettiva e personale di "come la realtà dovrebbe essere".

Grazie alla posizione centrale nella bellissima Stazione Leopolda, durante il Festival le installazioni hanno goduto di grande visibilità e sono state oggetto di attenta osservazione e riflessione da parte di un pubblico molto numeroso ed estremamente eterogeneo.

Le due installazioni sono parte del più ampio progetto "Atti democratici" curato da Luigi Coppola e Marko Stamenkovic che prevedeva a Firenze due performance *Breath in, Breath Out* e *Me & Ghost* di Luigi Coppola e Yingmei Duan, una maratona di film *Unmasked* curata da Elise Youn e Carlos Motta e una discussione dal titolo *Atti democratici in America Latina*.